

MOSE

Nuova centrale elettrica per alzare le dighe

In attesa di fondi impianto
da 12 megawatt di potenza.

VITUCCI A PAGINA 10

Fornirà l'energia necessaria in un anno a 36 mila famiglie. Sorgerà a Fusina o in «bacàn»

Una nuova centrale per il Mose

Impianto da 12 megawatt di potenza per alzare le 78 paratoie

di Alberto Vitucci

Una nuova centrale elettrica da 12 Megawatt per far funzionare il Mose e far sollevare le paratoie. Prevista dal progetto definitivo, sarà costruita a Fusina o forse nell'isola artificiale del bacàn a Sant'Erasmo.

*Prevista nel progetto
e in attesa di fondi
Lavori fatti al 39%*

12 Megawatt, cioè l'equivalente di energia fornita in un anno a 36 mila famiglie dal consumo medio, dato che si stima che con un Megawatt si possa soddisfare il fabbisogno di circa 3 mila nuclei familiari. Del nuovo impianto per produrre energia elettrica si parla nel progetto definitivo della grande opera, che potrebbe essere presto tradotto in progetto esecutivo. La nuova centrale dovrebbe sorgere a Fusina, vicino a quella attuale dell'Enel — su cui è aperto il dibattito per i problemi di inquinamento ambientale e di emissione di gas serra — oppure nell'isola artificiale del bacàn nella bocca di porto di Lido. Qui, nell'isola di 10 ettari alta tre metri rispetto alla laguna, sono previsti infatti tra Sant'Erasmo e il mare gli «edifici di servizio» e la centrale operativa delle paratoie. Due schiere di cassoni in metallo di 30 metri per 30, incernierati su enormi blocchi di calcestruzzo sul fondale. La nuova centrale è una delle tante trasformazioni ambientali previste con il progetto Mose. Che per funzionare e sollevare contro la corrente le enormi paratoie ha bisogno di grandissime quantità di energia.

La centrale fa parte della terza fase dei lavori del «sistema Mose». La prima, con le scogliere, il «consolidamento dei fondali», le conche di navigazione e i porti rifugio, è già stata conclusa. La seconda, che prevede le spalle ai moli e i nuovi scavi è in corso. La terza è appena iniziata. Sarà la fase più impattante dei la-

vori, con la costruzione degli enormi cassoni di calcestruzzo sulla spiaggia di Santa Maria del Mare, le trincee e i grandi scavi. Un'opera che va avanti, nonostante le contestazioni tecniche e lo scetticismo del Comune, che aveva votato contro all'ultimo Comitato, chiedendo di prendere in esame alternative serie al progetto. Ma la settimana scorsa il Cipe ha finanziato l'opera con altri 400 milioni di euro, che dovranno essere ora distribuiti dal Comitato. Con i 243 ottenuti lo scorso anno, il Consorzio dispone ora di 2400 milioni di euro, circa la metà del costo complessivo dell'opera. «I lavori sono al 39 per cento», dicono al Consorzio. Ma le incognite sono ancora tante. A cominciare dalla disponibilità dei finanziamenti statali e dai tempi (la fine dei lavori è prevista dal contratto per il 2012) e dalla fase di manutenzione delle strutture sott'acqua. Cerniere e paratoie sono soggette a incrostazioni: secondo gli stessi progettisti almeno 16 paratoie l'anno andranno sostituite per manutenzione, 6 per guasti. In totale, l'intero sistema di 78 paratoie andrà sostituito una volta ogni tre anni e mezzo con costi e disagi prevedibili.